

DELIBERA N. 230/23/CSP

**ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI RETTIFICA AVVIATO NEI
CONFRONTI DELLA SOCIETÀ R.T.I.- RETI TELEVISIVE ITALIANE S.P.A.
AI SENSI DELL'ART. 35 D.LGS 8 NOVEMBRE 2021, N. 208 – PROGRAMMA
“FUORI DAL CORO” ANDATO IN ONDA IL 1° NOVEMBRE 2023 (RETE4)**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione della Commissione per i servizi e i prodotti del 20 dicembre 2023;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante *“Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo”*;

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante *“Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il Testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato”*, e in particolare l'art. 35;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS recante *“Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”*, come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 434/22/CONS;

VISTA l'istanza pervenuta in data 17 novembre 2023 (prot. n. 0296107) con la quale la società P.B.L. s.r.l., rappresentata dagli Avv.ti Antonio De Luca, Maria Alessandra Toscani e Michele Belli, ha richiesto all'Autorità di ordinare alla società RTI s.p.a. la rettifica di notizie riguardanti la società medesima trasmesse nel corso del programma *“Fuori dal coro”* andato in onda il 1° novembre su Rete4, nell'ambito di un servizio sulla *“pretesa truffa dei ventilatori polmonari”*. Ad avviso della società istante nel corso del predetto servizio sono state trasmesse *“due notizie che non sono vere, in quanto non solo non corrispondenti ai fatti accaduti, ma nemmeno allo stato dell'indagine penale in corso”*. In particolare la società P.B.L., nel rilevare che *“il servizio trasmesso da Fuori dal Coro è fortemente lesivo della reputazione della società”*, chiede la trasmissione della rettifica con i seguenti contenuti *“Non è vero che la nostra società non ha prodotto nemmeno un ventilatore polmonare e la circostanza è smentita dagli apparecchi e dai componenti tuttora presenti presso i nostri magazzini e dalla intensa attività di produzione che abbiamo svolto durante il periodo di emergenza sanitaria, come da foto scattate al tempo, che vi chiediamo di mostrare. Il nostro legale rappresentante Marco Serventi si è reso disponibile a far visionare ai giornalisti gli apparecchi ed ha solo specificato che ciò era possibile con le autorizzazioni e le cautele necessarie, in quanto nello stabilimento in cui sono custoditi vi sono segreti industriali*

che devono essere protetti. Peraltro, negli unici atti che la scrivente ha ricevuto dalla Guardia di Finanza non è mai stata accusata di non aver prodotto i ventilatori polmonari, ma è stata semmai accusata – in modo del tutto infondato – di non averli commercializzati. È purtroppo vero che non abbiamo venduto nemmeno un ventilatore, ma non per colpa della nostra società: il Commissario Straordinario per l'emergenza Covid 19, che aveva l'esclusiva per l'acquisto di questi prodotti, non ne ha ordinato nemmeno uno, per cui la nostra società, pur avendo ricevuto manifestazioni di interesse all'acquisto da altri operatori del settore, non li ha potuti vendere e questa situazione non ci ha procurato nessun vantaggio, ma anzi ci ha provocato un grave danno. Non è vero nemmeno il fatto che PBL ha utilizzato il finanziamento per "ristrutturare la propria sede" e nessuno degli atti della Guardia di Finanza in nostro possesso afferma questo. Le somme finanziate dallo stato erano destinate alla riconversione di una nostra unità aziendale già esistente alla produzione di ventilatori polmonari e quindi servivano, e ci sono servite, per l'acquisto di attrezzature e macchinari specifici, anche molto costosi, per produrre i ventilatori: ma il finanziamento copriva solo il 75% degli investimenti e la nostra società ha utilizzato, per il resto, denaro proprio. Ci è stato così contestato di aver utilizzato parte del finanziamento per acquistare una stampante 3D diversa e meno costosa da quella inizialmente prevista e per realizzare una "camera bianca", anch'essa originariamente non prevista. Non certo per ristrutturare la sede dell'azienda! Precisiamo che la "camera bianca" non è nemmeno una infrastruttura, ma una attrezzatura che serve a creare un ambiente ad atmosfera controllata, per ospitare la stampante 3D e le altre componenti che servono a produrre i ventilatori. Vi chiediamo di mostrare le foto della stampante 3D e della camera bianca, ancora presso la nostra sede. Le contestazioni mosse alla nostra società dalla Guardia di Finanza riguardano, in sostanza, il tipo di certificazione che i ventilatori polmonari avrebbero dovuto avere e le modalità con cui noi abbiamo sottoposto al Commissario Straordinario per l'emergenza Covid 19 la variazione di parte delle spese sostenute con il finanziamento ricevuto. Sono contestazioni di natura prevalentemente formale che la nostra società ritiene totalmente infondate e che ha fatto oggetto di un giudizio pendente avanti al Tar del Lazio, tutt'ora in corso";

PRESO ATTO che la società richiedente la rettifica ha comunicato all'Autorità il mancato accoglimento da parte di R.T.I. della preventiva domanda di rettifica presentata in data 6 novembre 2023 ai sensi dell'art. 35 del D.lgs n. 208/2021;

VISTA la nota dell'11 dicembre 2023 (prot. n. 0316922) con la quale la società RTI, in riscontro alla richiesta di informazioni formulata dall'Autorità (prot. n. 0296425 del 17 novembre 2023), ed effettuato l'accesso ai documenti allegati all'istanza di rettifica presentata all'Autorità dalla società P.B.L. (nota prot. n. 0312105 del 5 dicembre 2023), ha rilevato, in sintesi, quanto segue:

- in merito all'accesso agli atti allegati all'istanza di rettifica, *"la versione resa accessibile" dei documenti 1 e 5 allegati all'istanza di rettifica depositata dalla società PBL "riporta soltanto una minima parte del loro contenuto, che coincide con le parti riportate nell'istanza di rettifica, ovviamente funzionali alle tesi della società PBL. Tale versione non consente l'accertamento dell'effettivo contenuto dei documenti che, nella prospettazione avversaria, dovrebbero avere rilevanza*

decisa per l'accertamento della fondatezza dell'istanza di rettifica" e da ciò deriva "una compromissione del diritto di difesa di RTI nel contesto del presente procedimento";

- *nel merito, si rileva che "il servizio trasmesso dal programma Fuori dal Coro ha riferito il contenuto del comunicato stampa diffuso dalla Guardia di Finanza – Comando provinciale di Parma, previa autorizzazione della competente Procura, [...], in data 6 ottobre 2023";*
- *il servizio ha fatto espressa menzione di tale comunicato, di cui ha espressamente citato alcuni passaggi, senza discostarsi dal suo contenuto. Inoltre, lo stesso servizio ha riferito in modo chiaro che "si tratta dell'esito di indagini, senza introdurre ambiguità di sorta circa lo stato del procedimento penale, o suggerire l'esistenza di pronunce giudiziarie";*
- *ciò dimostra l'infondatezza dell'istanza in quanto "il servizio si è basato su informazioni rese pubbliche dagli organi inquirenti, riportate in modo fedele, ciò che integra senza alcun dubbio il requisito della verità, quanto meno putativa, dei fatti riferiti";*
- *con riferimento al testo della rettifica richiesta dalla società PBL, viene eccepito che "contiene varie affermazioni erronee ed illogiche, che ulteriormente confermano la totale infondatezza e strumentalità della pretesa avversaria". In particolare, in merito al punto del testo di rettifica in cui si afferma che "non è vero che la nostra società non ha prodotto nemmeno un ventilatore polmonare e la circostanza è smentita dagli apparecchi e dai componenti tuttora presenti presso i nostri magazzini [...] come da foto scattate al tempo" viene rilevato che "le foto allegate, prive di qualsiasi elemento che consenta di identificare luogo e data, mostrano soltanto persone presso banchi di lavoro" e "non mostrano neppure un respiratore, benché controparte affermi di detenerne numerosi esemplari presso il proprio magazzino";*
- *inoltre, con riguardo al punto del testo di rettifica in cui si afferma che "negli unici atti che la scrivente ha ricevuto dalla Guardia di Finanza non è mai stata accusata di non aver prodotto i ventilatori polmonari, ma semmai è stata accusata – in mod del tutto infondato – di non averli commercializzati" R.T.I. evidenzia che "i documenti prodotti da controparte quali allegati 1 e 5 sono verbali di atti di indagine, che per loro natura non possono contenere alcuna accusa, né alcuna compiuta ricostruzione dei fatti accertati e contestati alla persona sottoposta alle indagini: attività che competono [...], al solo pubblico ministero" e che dunque la rettifica richiesta "ingenererebbe negli spettatori la falsa convinzione che la Procura abbia già proceduto alla formulazione di accuse e che da queste sia esclusa l'ipotesi che la truffa contestata sia consistita nella mancata produzione di ventilatori";*
- *nel testo della rettifica P.B.L. ammette di non aver "venduto nemmeno un ventilatore ma sostiene che ciò sarebbe imputabile esclusivamente al Commissario Straordinario per l'emergenza Covid, che non ne ha ordinato nemmeno uno" e pertanto "l'affermazione che PBL vorrebbe fosse diffusa ai telespettatori condurrebbe all'attribuzione al Commissario straordinario di responsabilità di cui non esiste la minima traccia nei documenti allegati all'istanza";*

- quanto invece all'utilizzo di risorse pubbliche per opere murarie diverse da quanto indicato nella domanda di finanziamento, *"lo stesso risulta confermato dal comunicato stampa e dal verbale sub doc. 1 avversario"*;
- infine, si rileva che *"il programma ha offerto al legale rappresentante di PBL, Sig. Serventi, l'opportunità di rendere noto il suo punto di vista, ma questi, come si evince dal colloquio telefonico mostrato dal servizio stesso, non si mai reso disponibile ad un incontro [...] limitandosi a ribadire che i ventilatori erano stati prodotti ed erano in giacenza nei magazzini dell'azienda, ma rifiutandosi sempre e comunque di mostrarli"*;
- si chiede l'archiviazione dell'istanza di rettifica;

PRESA VISIONE del programma *"Fuori dal Coro"* andato in onda il 1° novembre 2023 su Rete4, e, in particolare, del servizio della giornalista Marianna Canè introdotto dal conduttore Mario Giordano che afferma *"A Parma c'è un'azienda che andava in giro a presentare un respiratore dicendo che ne avrebbe prodotti trenta al giorno e per questo ha preso [...] dei finanziamenti pubblici [...]. In realtà secondo un rapporto della Guardia di Finanza l'unico respiratore che quell'azienda aveva prodotto era quello che portava in televisione, tutto il resto usato per rifare l'azienda"*. Il servizio inizia con un'intervista telefonica di Marianna Canè all'amministratore delegato della società P.B.L. s.r.l., Marco Serventi, che, alla domanda *"questi respiratori noi li possiamo vedere?"*, afferma *"i respiratori tutti li possono vedere, uno viene in azienda, autorizzati a vederli e si possono vedere"*. La giornalista, affermando di trovarsi davanti all'azienda, chiede quindi *"ce li può mostrare?"* e il Serventi risponde *"no"*. Il servizio prosegue quindi con le immagini dell'ingresso della sede dell'azienda PBL e la giornalista afferma *"siamo venuti a Parma perché qui c'è la PBL un'azienda che ha intascato 770 mila euro durante la pandemia per produrre respiratori polmonari. Tutti soldi pubblici che il Governo stanziò a marzo 2020 per permettere alle aziende di produrre i macchinari necessari per combattere l'emergenza Covid. Peccato però che quando la Guardia di Finanza è venuta qui per caricare questi respiratori ne ha trovato solo uno, quello utilizzato per accedere al finanziamento e mostrato durante le interviste in televisione. Secondo la Finanza i magazzini erano vuoti"*. Viene a questo punto mandata in onda una precedente intervista televisiva, rilasciata ad un'altra emittente, in cui Marco Serventi afferma *"P.B.L. si sta attivando per produrre circa cento unità a settimana, si può arrivare ad un massimo di cento cinquanta pezzi a settimana"*. La giornalista, nel commentare tali dichiarazioni di Serventi, afferma *"cento respiratori a settimana [...] una produzione pazzesca finanziata dallo Stato con 770 mila euro, peccato però che l'azienda i soldi li ha intascati ma tutti questi respiratori non li avrebbe visti nessuno, di sicuro la Guardia di Finanza non li ha trovati da nessuna parte"*. Viene quindi inquadrato un comunicato stampa della Guardia di Finanza – Comando provinciale di Parma con oggetto: *"GDF di Parma: truffa aggravata ai danni dello Stato: percepiti illecitamente nel periodo della pandemia da Covid 19 contributi per euro 770.000 destinati alla produzione di ventilatori polmonari mai realizzati"* e viene data lettura delle seguenti parti: *"l'impresa pur avendo ricevuto l'intero contributo non ha prodotto alcun ventilatore polmonare oltre all'esemplare che aveva esibito per ottenere il contributo"*. La giornalista prosegue affermando *"avete capito bene, secondo la Guardia di Finanza, i magazzini erano vuoti, l'azienda ha prodotto unico respiratore, così siamo andati a chiedere spiegazioni"* e viene inquadrata

mentre si reca negli uffici di P.B.L. e chiede all'addetta alla reception di parlare con il Dott. Serventi e le viene risposto che si trova in un'altra sede. Viene quindi mandata in onda l'intervista telefonica in cui la giornalista Canè chiede a Serventi *"lei non viene in azienda? Non possiamo incontrarci?"* e lui risponde *"no, direi di no"*. La giornalista chiede inoltre *"i respiratori polmonari che fine hanno fatto? Quelli che doveva produrre per la pandemia?"* e quest'ultimo risponde *"eh, che fine hanno fatto, sono in produzione"* e che *"i respiratori tutti li possono vedere, uno viene in azienda, autorizzati a vederli e si possono vedere"* ma poi alla domanda della giornalista sulla possibilità di vederli dice di no. La giornalista conclude affermando *"eh, insomma, l'amministratore ci dice che i respiratori sono qui, nei magazzini dell'azienda, però noi non possiamo vederli, chissà perché non sono stati mostrati nemmeno alla Guardia di Finanza che infatti dopo le indagini ha concluso che"*. Viene nuovamente inquadrato il comunicato stampa della Guardia di Finanza e viene letta la seguente parte *"l'impresa non ha prodotto alcun ventilatore polmonare oltre all'esemplare che aveva esibito per ottenere il contributo"* e la giornalista prosegue affermando *"e infatti secondo le indagini della Guardia di Finanza i magazzini erano vuoti"*. Viene inoltre mandata in onda un'ulteriore dichiarazione del Dott. Serventi, che nel corso della telefonata con la giornalista Canè, afferma *"quello che è stato visto dalla Guardia di Finanza, molto probabilmente, fondamentalmente è un grosso equivoco"*. La giornalista commenta tale dichiarazione affermando, mentre viene inquadrato il contenuto del citato comunicato stampa, *"per l'amministratore della società è un grosso equivoco, per la Guardia di Finanza è invece truffa aggravata ai danni dello Stato perché secondo le Fiamme Gialle con tutti quei soldi la società avrebbe addirittura ristrutturato la sede aziendale, quello che è sicuro infatti è che l'azienda i 770.000 mila euro li ha intascati e l'unico respiratore che ha mostrato è stato solo quello portato in tv"*;

CONSIDERATO che presupposto per l'esercizio del diritto di rettifica rispetto a quanto trasmesso su qualunque servizio di media audiovisivo è la falsità della notizia da rettificare, ossia la mancata corrispondenza nell'esposizione dei fatti tra il narrato e il realmente accaduto e che esula da tale ambito ogni valutazione e commento lesivi della dignità o contrari a verità, impregiudicata restando ogni eventuale rilevanza degli stessi sotto il profilo giudiziario sia penale che civile;

CONSIDERATO che, ai fini dell'esercizio del diritto di rettifica, non rileva l'intenzione meramente soggettiva degli autori del servizio giornalistico ma l'oggettivo divario tra la notizia resa e la realtà, quale sostenuta dall'istante e non contraddetta da fondate dimostrazioni contrarie;

CONSIDERATO che la rettifica deve avere ad oggetto unicamente il ripristino della verità a fronte di una informazione oggettivamente falsa (non corrispondente al vero), e non l'integrazione o la precisazione delle informazioni diffuse dall'emittente in quanto ciò contrasterebbe con il tenore dell'art. 35 D.lgs. n. 208/2021, che prevede esclusivamente che la notizia sia (oggettivamente) contraria al vero nel suo nucleo essenziale. Tale norma non prevede infatti che la rettifica possa avere ad oggetto una notizia vera, magari incompleta, ma comunque conforme a verità, escludendo la

possibilità di rettificare, mediante l'introduzione di informazioni integrative, una notizia già di per sé oggettivamente vera;

RILEVATO invece che il testo della rettifica indicato dalla società istante contiene numerose richieste di integrazioni informative e di precisazione non accoglibili in merito alle notizie diffuse dal programma *"Fuori dal Coro"*;

RITENUTO, in merito al contenuto della richiesta di rettifica, che le notizie diffuse nel corso del programma *"Fuori dal coro"* andato in onda il 1° novembre 2023 con riguardo alla circostanza che *"secondo un rapporto della Guardia di Finanza l'unico respiratore che quell'azienda aveva prodotto era quello che portava in televisione, tutto il resto usato per rifare l'azienda"* non risultano contrarie a verità in quanto sono effettivamente notizie riportate nel comunicato stampa diffuso dalla Guardia di Finanza – Comando Provinciale di Parma in data 6 ottobre 2023 che viene più volte mostrato nel corso del servizio in questione e riporta quanto segue *"all'esito del controllo è emerso che l'impresa, pur avendo ricevuto l'intero contributo, non ha prodotto alcun ventilatore polmonare oltre all'esemplare che aveva esibito per ottenere il contributo"*. Pertanto, il punto del testo della rettifica in cui si afferma *"Non è vero che la nostra società non ha prodotto nemmeno un ventilatore polmonare e la circostanza è smentita dagli apparecchi e dai componenti tuttora presenti presso i nostri magazzini e dalla intensa attività di produzione che abbiamo svolto durante il periodo di emergenza sanitaria, come da foto scattate al tempo, che vi chiediamo di mostrare. Il nostro legale rappresentante Marco Serventi si è reso disponibile a far visionare ai giornalisti gli apparecchi ed ha solo specificato che ciò era possibile con le autorizzazioni e le cautele necessarie, in quanto nello stabilimento in cui sono custoditi vi sono segreti industriali che devono essere protetti"* non può essere oggetto di rettifica in quanto non risulta oggetto di notizie false;

RITENUTO che, quanto riportato nella richiesta di rettifica relativamente alla circostanza secondo cui *"negli unici atti che la scrivente ha ricevuto dalla Guardia di Finanza non è mai stata accusata di non aver prodotto i ventilatori polmonari, ma è stata semmai accusata – in modo del tutto infondato – di non averli commercializzati. È purtroppo vero che non abbiamo venduto nemmeno un ventilatore, ma non per colpa della nostra società: il Commissario Straordinario per l'emergenza Covid 19, che aveva l'esclusiva per l'acquisto di questi prodotti, non ne ha ordinato nemmeno uno, per cui la nostra società, pur avendo ricevuto manifestazioni di interesse all'acquisto da altri operatori del settore, non li ha potuti vendere e questa situazione non ci ha procurato nessun vantaggio, ma anzi ci ha provocato un grave danno"* non può essere oggetto di rettifica in quanto, oltre a contenere precisazioni delle informazioni diffuse dal programma in questione che non possono essere oggetto di richiesta di rettifica, non riporta circostanze che risultano oggetto di notizie false;

RITENUTO che il seguente testo della rettifica richiesta *"Non è vero nemmeno il fatto che PBL ha utilizzato il finanziamento per ristrutturare la propria sede e nessuno degli atti della Guardia di Finanza in nostro possesso afferma questo. Le somme finanziate dallo stato erano destinate alla riconversione di una nostra unità aziendale già esistente alla produzione di ventilatori polmonari e quindi servivano, e ci sono servite,*

per l'acquisto di attrezzature e macchinari specifici, anche molto costosi, per produrre i ventilatori: ma il finanziamento copriva solo il 75% degli investimenti e la nostra società ha utilizzato, per il resto, denaro proprio. Ci è stato così contestato di aver utilizzato parte del finanziamento per acquistare una stampante 3D diversa e meno costosa da quella inizialmente prevista e per realizzare una "camera bianca", anch'essa originariamente non prevista. Non certo per ristrutturare la sede dell'azienda! Precisiamo che la "camera bianca" non è nemmeno una infrastruttura, ma una attrezzatura che serve a creare un ambiente ad atmosfera controllata, per ospitare la stampante 3D e le altre componenti che servono a produrre i ventilatori. Vi chiediamo di mostrare le foto della stampante 3D e della camera bianca, ancora presso la nostra sede. Le contestazioni mosse alla nostra società dalla Guardia di Finanza riguardano, in sostanza, il tipo di certificazione che i ventilatori polmonari avrebbero dovuto avere e le modalità con cui noi abbiamo sottoposto al Commissario Straordinario per l'emergenza Covid 19 la variazione di parte delle spese sostenute con il finanziamento ricevuto. Sono contestazioni di natura prevalentemente formale che la nostra società ritiene totalmente infondate e che ha fatto oggetto di un giudizio pendente avanti al Tar del Lazio, tutt'ora in corso", non può essere oggetto di rettifica in quanto contiene precisazioni delle informazioni diffuse dal programma in questione che non possono essere oggetto di rettifica e non riporta circostanze oggetto di notizie contrarie a verità. In particolare la notizia relativa al fatto che "PBL ha utilizzato il finanziamento per ristrutturare la propria sede" è contenuta nel comunicato stampa diffuso dalla Guardia di Finanza, allegato alla memoria presentata da RTI, in cui si legge che "all'esito delle indagini è emerso che, in fase di esecuzione del programma di investimenti, la startup ha effettuato acquisti di beni e opere murarie diversi da quelli autorizzati da Invitalia [...] reimpiegando la differenza nel rifacimento di un'area produttiva della sede aziendale" e la società P.B.L. non ha fornito con la propria istanza elementi in merito alla falsità di tale notizia;

RILEVATO che il servizio oggetto della richiesta di rettifica si è basato su informazioni rese pubbliche dalla Guardia di Finanza attraverso il comunicato stampa del 6 ottobre 2023 che viene mostrato più volte durante il servizio;

RILEVATO inoltre che, nell'ambito del servizio giornalistico in questione, è stato intervistato l'amministratore della società P.B.L., Marco Serventi, il quale ha pertanto potuto argomentare sulla vicenda della mancata produzione dei ventilatori polmonari, oggetto del comunicato stampa della Guardia di Finanza, fornendo la propria versione dei fatti e la propria opinione in merito. In particolare, il Dott. Serventi risponde alla giornalista nel corso dell'intervista telefonica mandata in onda nel corso del servizio dicendo: "eh, che fine hanno fatto, sono in produzione"; "i respiratori tutti li possono vedere, uno viene in azienda, autorizzati a vederli e si possono vedere" e "quello che è stato visto dalla Guardia di Finanza, molto probabilmente, fondamentalmente è un grosso equivoco";

CONSIDERATO, pertanto, che durante la messa in onda del predetto servizio televisivo risulta rappresentata la posizione della società richiedente la rettifica;

RITENUTO di condividere quanto rilevato dalla società R.T.I. nelle proprie controdeduzioni laddove si evidenzia che il servizio trasmesso dal programma *“Fuori dal Coro”* ha riferito il contenuto del comunicato stampa diffuso dalla Guardia di Finanza – Comando provinciale di Parma in data 6 ottobre 2023, previa autorizzazione della competente Procura, e fa espressa menzione di tale comunicato, di cui cita alcuni passaggi, riferendo in modo chiaro che *“si tratta dell’esito di indagini, senza introdurre ambiguità circa lo stato del procedimento penale o suggerire l’esistenza di pronunce giudiziarie”*;

RITENUTO, pertanto, infondata la richiesta di rettifica presentata dalla società P.B.L. s.r.l.;

RITENUTO, per le motivazioni esposte, che, nel caso di specie, non ricorrono i presupposti per l’esercizio del diritto di rettifica ai sensi dell’art. 35 del D.lgs n. 208/2021;

UDITA la relazione del Commissario Laura Aria, relatore ai sensi dell’articolo 31 del *“Regolamento concernente l’organizzazione ed il funzionamento dell’Autorità”*;

DELIBERA

l’archiviazione degli atti.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alle parti e pubblicata sul sito *web* dell’Autorità.

Roma, 20 dicembre 2023

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

IL COMMISSARIO RELATORE
Laura Aria

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Giulietta Gamba